



Home » Uncategorized » Il sovrannaturale. Da un altro punto di vista

## Il sovrannaturale. Da un altro punto di vista

Nel libro *La scienza del magico*, il giornalista Matt Kaplan cerca di ricostruire attraverso la scienza che cosa ci può essere di vero negli oggetti e nei luoghi magici rappresentati nella mitologia

Publicati su 7 luglio 2016 da Michele Bellone in Uncategorized // 0 Commenti



STRANIMONDI – Scienza e magia. Due forme di conoscenza antitetiche, una associata alla razionalità e all'indagine dei misteri della natura, l'altra associata a superstizioni irrazionali e fede nel **sovrannaturale**.

Ma è davvero così?

Questa la domanda che si è posto Matt Kaplan, corrispondente scientifico dell'*Economist* e da tempo appassionato dei punti di contatto fra **scienza** e **mito**, come si evince dal **libro che ha pubblicato nel 2013**, *The Science of Monsters*, purtroppo non ancora tradotto in Italia. La vittoria della *Knight Science Journalism Fellowship* del MIT nel 2014 gli ha consentito di lanciarsi in una lunga indagine scientifico-giornalistica per

approfondire ulteriormente l'argomento. Il risultato di quasi un anno di studi, ricerche di laboratorio, esplorazioni sul campo e interviste a esperti è il libro *Scienza del magico*, pubblicato lo scorso aprile da Codice Edizioni.

“E alcuni fatti che non avrebbero dovuto essere dimenticati andarono perduti. La storia divenne leggenda e la leggenda un mito”.

Così dice Galadriel, la regina elfica de *Il Signore degli Anelli*, nella citazione che apre il primo capitolo di questo libro. Ciò che Kaplan si propone di fare è di percorrere all'indietro questo processo, partendo dal mito per arrivare a quei fatti che potrebbero averlo fatto nascere.

Un ottimo esempio in questo senso è quello della protezione di **Horus**.

### Cerca

Per ricercare, scrivi e premi invio

### I più popolari



Sentenza finale per la frode su vaccini e autismo



Lotta di classe contro la Boiron



Il Nobel e la memoria dell'acqua



Carta canta?

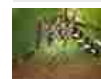


Metodo Stamina: non è ancora finita

### Articoli recenti



Il sovrannaturale. Da un altro punto di vista



Zika virus, tra dubbi e strategie



L'“effetto principessa”: eroine Disney e stereotipi di genere

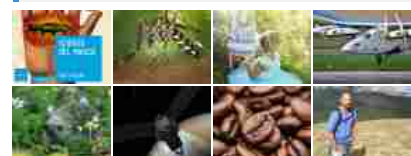


Solar Impulse per un futuro pulito



Ricci di città, come proteggerli

### Articoli in foto



### Tag

Dio dei cieli, della guerra e della caccia dell'**Antico Egitto**, era rappresentato come un uomo dalla testa di falco. Molte specie di falco hanno strisce scure intorno agli occhi e questo aveva probabilmente indotto i seguaci del dio a tracciare strisce simili con pesanti trucchi verdi e neri intorno ai propri occhi. Al di là della questione estetica, questa pratica pare conferisse una sorta di protezione magica – non a caso l'occhio di Horus era diventato un simbolo di guarigione. Spulciando la letteratura scientifica, Kaplan ha scoperto che quei trucchi contenevano piombo, la cui tossicità non sembrava molto in linea con le leggende. Ma [uno studio del 2009](#) ha rivelato che gli **ioni di piombo** rilasciati da alcune sostanze – laurionite e fosgenite – usate dagli antichi egizi per produrre i trucchi possono mimare l'attività degli ioni calcio e stimolare le difese immunitarie mediate dall'ossido nitrico. L'esposizione quotidiana a bassi livelli di piombo potrebbe quindi aver potenziato le difese degli occhi dei seguaci di Horus, salvandoli da quelle **infezioni** che avrebbero potuto renderli ciechi. Non dimentichiamo che a quell'epoca ci si lavava la faccia nelle acque del Nilo, spesso contaminate da escrementi animali.

Ma Kaplan non si è limitato alla ricerca bibliografica e alle interviste a esperti. Forte della sua formazione scientifica – una laurea in paleobiologia – in alcuni casi si è cimentato direttamente con la ricerca di laboratorio.

È inodore, insapore e si scioglie velocemente nei liquidi. Ed è letale. Sono le caratteristiche che hanno reso per lungo tempo il **triossido di arsenico** il veleno perfetto, creato nel VIII secolo e molto gettonato per risolvere svariate questioni politiche. A quei tempi giravano voci su diversi possibili rimedi a un eventuale avvelenamento: dai corni di unicorno (in realtà denti di narvalo) alle coppe fatte con le pietre di una grotta di Malta, dai denti di squalo alle concrezioni calcaree chiamate *bezoar* (che in persiano significa antidoto e che [compare anche in Harry Potter](#)), estratte dallo stomaco di capre e pecore. Tutti elementi accomunati dalla presenza, in forme diverse, di calcio. Incuriosito da queste leggende, Kaplan si è messo al lavoro con tossicologi e ingegneri ambientali del MIT e dell'Università del Massachusetts per vedere se l'uso di determinate pietre, denti fossili o composti del calcio potesse in un qualche modo neutralizzare il triossido di arsenico o quantomeno renderlo visibile. Il risultato? Il calcio non sembra influenzare la presenza di arsenico in una soluzione. L'effetto protettivo di certe coppe, denti e corni vari potrebbe quindi essere una bufala d'altri tempi, magari diffusa da chi vendeva questi rimedi, a meno che non ci siano altri fattori che il giornalista e i ricercatori non hanno verificato: magari il veleno era diverso – pentossido di arsenico invece del triossido – oppure c'era qualcosa di particolare nella chimica delle bevande di allora. Magari qualcun altro approfondirà l'argomento.

In ogni caso, questo è il tipo di storie che Kaplan racconta nel suo libro. Indagini ed esperimenti che spaziano dalla geologia dei "cancelli dell'Oltretomba" al rapporto fra profezie e migrazioni degli uccelli, dall'etologia di lupi e corvi nei miti norreni alla botanica degli elisir, fino alle neuroscienze delle illusioni e dei giochi di prestigio. Il tutto narrato con un approccio personale, spigliato, con la giusta dose di ironia e il giusto livello di approfondimento. Non mancano poi i riferimenti a tutta quella narrativa che ha sempre attinto a piene mani da miti e leggende: si cita il *Trono di Spade* quando si parla di veleni, Capitan America quando si affronta il tema dei supersoldati, *Avatar* in relazione alla comunicazione fra piante e alle loro raffinate strategie di sopravvivenza. Non si tratta di facili strizzate d'occhio per accattivarsi il lettore ma del naturale proseguimento di un discorso che si svolge lungo tutto il libro, che quindi non si limita a essere una raccolta di fatti curiosi.

Le ricerche di Kaplan sembrano infatti rafforzare un'idea diffusa, che il giornalista aveva già sostenuto in [un video del TED-Ed sulle origini del Minotauro](#), e cioè che molti miti non debbano essere liquidati come banali e irrazionali superstizioni ma, al contrario, come tentativi di razionalizzare diversi aspetti del mondo naturale che gli antichi non comprendevano.

"Mitologia e scienza sono due facce della stessa medaglia. Entrambe nascono per spiegare e capire il mondo, solo che la mitologia lo fa attraverso divinità, mostri e magia, mentre la scienza si avvale di misure, dati ed esperimenti".

acqua alimentazione **AMBIENTE**

animali astronomia biodiversità cambiamenti

climatici cancro **cervello** clima conservazione

**CRONACA** DNA energia eventi

evoluzione fisica futuro **genetica** IL

CORRIERE DELLA SERRA IL PARCO DELLE

BUFALE inquinamento LA VOCE DEL MASTER

LIBRI matematica medicina NASA

neuroscienze paleontologia **POLITICA** psicologia

ricerca riscaldamento globale **SALUTE** scienza

spazio **ULISSE**